

ITALIA

Il Papa battezza Giulia. I genitori: «Sposarci? Forse»

- Ieri 32 battesimi nella Cappella Sistina. Anche la figlia di una coppia sposata solo civilmente
- Sedici nuovi cardinali tra cui l'arcivescovo di Perugia, il segretario di Giovanni XXIII e Parolin

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Giornata di battesimi ieri nella Cappella Sistina in Vaticano per Papa Francesco. Sono stati ben 32 i bambini che lo hanno ricevuto dalle mani del pontefice. Un giorno di festa come ogni anno, ma con una particolarità: tra di loro c'è anche Giulia, poco più di sette mesi, i cui genitori - due militari pugliesi in servizio in Toscana - non sono sposati in Chiesa («Forse lo faremo») ma solo civilmente. Anche lei ha avuto il suo battesimo. È la linea della Chiesa «accogliente» di Papa Francesco che all'Angelus ha ribadito la centralità per la vita cristiana di questo sacramento che si trasmette dai genitori ai figli che saranno genitori.

Quella di ieri è stata anche la giornata dell'annuncio dei nuovi cardinali. Saranno sedici le nuove berrette cardinalizie che Papa Francesco attribuirà il prossimo 22 febbraio, quando avrà luogo il suo secondo Concistoro. L'annuncio lo ha dato lui stesso ieri, prima della preghiera dell'Angelus da piazza San Pietro «Il 20 e 21 febbraio terrò un Concistoro con tutti i cardinali sulla famiglia. Il 22 febbraio - ha aggiunto - avrò la gioia di tenere un Concistoro durante il quale nominerò 16 nuovi cardinali da 12 nazioni».

Tra i nuovi porporati vi è, come era previsto, la sua quadra di Curia. In primo luogo il segretario di Stato, monsignor Pietro Parolin, quindi monsignor Lorenzo Baldisseri, il segretario generale del Sinodo dei vescovi, l'organo vaticano chiamato a favorire la collegialità nel governo della Chiesa destinato ad avere sempre più peso sotto questo pontificato e monsignor Beniamino Stella, il «diplomatico» che Bergoglio ha voluto a ca-

po della Congregazione per il Clero. La quarta porpora «curiale» è andata al prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, monsignor Gerhard Ludwig Muller, in attesa da tempo.

Il Papa «argentino» continua sulla linea del «riequilibrio» delle aree seguita dal suo predecessore Benedetto XVI: dei sedici nuovi cardinali nove vengono da Asia, Africa ed America latina, gli altri da Europa e da nord America.

L'unica porpora conferita ad un italiano non prelado di Curia, è quella andata all'arcivescovo di Perugia - Città della Pieve Gualtiero Bassetti, diocesi non considerata «cardinalizia». Il neo porporato che è anche vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, è molto stimato da Papa Francesco che recentemente lo ha nominato membro della importante Congregazione dei vescovi, al posto dell'arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco e potrebbe sostituirlo anche alla guida della Cei.

Restano, invece, esclusi dalla lista dei porporati i due arcivescovi di città tradizionalmente cardinalizie: Francesco Moraglia di Venezia e Cesare Nosiglia di Torino. L'altro «neo» cardinale europeo è l'inglese monsignor Vincent Gerard Nichols, arcivescovo di Westminster (Gran Bretagna).

Le altre nomine sono espressione degli altri quattro continenti. Dall'Africa abbiamo monsignor Jean-Pierre Kutwa, arcivescovo di Abidjan (Costa d'Avorio) e monsignor Philippe Nakellentuba Ouedraogo, arcivescovo di Ouagadougou (Burkina Faso). Dall'Asia, monsignor Andrew Yeom So jung, arcivescovo di Seoul (Corea del Sud) e monsignor Orlando B. Quevedo, arcivescovo di Cota-



Ieri 32 battesimi nella Cappella Sistina a Roma

bato (Filippine). È numeroso il gruppo degli americani. Vi è l'arcivescovo di Managua (Nicaragua), monsignor Leopoldo José Brenes Solorzano, quindi alcune nomine attese: quella di monsignor Orani Joao Tempesta, che da arcivescovo di Rio de Janeiro (Brasile) ha gestito l'ultima edizione della Gmg; quella del successore di Bergoglio a capo dell'arcidiocesi di Buenos Aires, monsignor Mario Aurelio Poli e di monsignor Andreollo, ar-

civescovo di Santiago del Cile (Cile). L'unico nuovo cardinale del Nord America è monsignor Gerald Cyprien La Croix, arcivescovo di Quebec (Canada). Meno attesa è giunta la berretta cardinalizia a monsignor Chibly Langlois, vescovo di Les Cayes (Haiti).

«La scelta di cardinali del Burkina Faso e di Haiti indica l'attenzione di Papa Francesco per i popoli provati dalla povertà» è stato il commento del direttore

della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. L'altra novità che ha sottolineato Lombardi è stata la scelta di nominare cardinali «presuli residenziali» anche da sedi non tradizionalmente cardinalizie, ad esempio Perugia in Italia e Cotabato nell'Isola di Mindanao nelle Filippine.

A questi cardinali «elettori», perché con meno di 80 anni, Bergoglio ha aggiunto anche tre porporati «ultraottantenni» - che saranno esclusi dal Conclave - cui ha conferito la porpora perché «si sono distinti per il loro servizio alla Santa Sede e alla Chiesa». Tra questi vi è monsignor Loris Francesco Capovilla, lo storico segretario personale di Giovanni XXIII già arcivescovo prelado di Loreto. Lo ha sottolineato padre Lombardi: «Fra i cardinali non elettori si nota la figura di monsignor Capovilla, segretario di Papa Giovanni XXIII, che sarà canonizzato fra breve tempo nel 50esimo del Concilio Vaticano II». «Capovilla - ha osservato - è anche il più anziano tra i nuovi porporati avendo già 98 anni».

Gli altri due «emeriti» sono monsignor Fernando Sebastian Aguilar arcivescovo emerito di Pamplona e di monsignor Kelvin Edward Felix, arcivescovo emerito di Castries.

IL CROLLO DI MATERA

I vigili: «Per noi non c'era pericolo»

Saranno celebrati oggi, alle ore 15.30, nella Mediateca provinciale di Matera, in piazza Vittorio Veneto, i funerali di Antonella Favale, la donna di 31 anni, morta sabato nel crollo della palazzina di vicolo Piave. In occasione delle esequie il sindaco della città lucana, Salvatore Adduce, ha proclamato il lutto cittadino. Intanto vanno avanti le indagini sul crollo. Di ieri la notizia che i vigili del Fuoco avevano effettuato due sopralluoghi - l'ultimo lo scorso 7 gennaio - nella palazzina di tre piani

crollata: le verifiche non avevano evidenziato un pericolo tale da chiedere lo sgombero. Il comandante provinciale di Matera dei Vigili del fuoco, Eugenio Barisano, si dice «tranquillo: non ci sentiamo responsabili perché abbiamo fatto quello che dovevamo». Secondo i vigili non c'era un preoccupante quadro «fessurativo». Sarà la magistratura (la Procura della Repubblica di Matera indaga contro ignoti per omicidio colposo) a verificare se siano stati eseguiti.

Acea, assunto l'ultimo amico. Marino: «Ora basta»

- L'incarico dato dal presidente nominato da Alemanno. Il Comune, azionista al 51%, all'oscuro

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Su Facebook si festeggiano compleanni e eventi importanti nella vita di ciascuno. Stefano Porro ha festeggiato la sua assunzione ad Acea (multiutility partecipata al 51 per cento del comune di Roma), con l'incarico delle relazioni esterne e comunicazione, mettendo in rete un articolo del «Quotidiano Energia», a conferma delle indiscrezioni trapelate dopo l'ultimo Cda dell'azienda. Oggi Porro, che transita dal Ministero dello sviluppo economico, dove lo ha portato il ministro forzista Paolo Romani, si presenterà per il primo giorno di lavoro nel palazzone di piazzale Ostiense. Il suo è un incarico di grande prestigio e responsabilità, con un budget che, nello scorso quinquennio, è stato di 50 milioni di euro.

Peccato che l'assunzione di Porro, a giudicare dagli umori che si respirano in Campidoglio, rischia di essere la classica goccia che fa traboccare il vaso: Acea ha buone probabilità di diventare il prossimo dossier scottante sul tavolo del sindaco Marino. Una lette-



Il sindaco di Roma, Marino. FOTO: INFOPHOTO

ra, inviata ieri, dal capo di gabinetto del sindaco al presidente della azienda Giancarlo Cremonesi il dossier l'ha aperto e anche le ostilità. A seguito di una interrogazione dei consiglieri del Pd Valeria Baglio e Marco Palumbo, nella lettera si chiede un «chiarimento urgente» sulla assunzione di Porro, «nonostante il reintegro del dottor Maurizio Sandri, stabilito da una sentenza del giudice del lavoro, che definisce il suo licenziamento discriminatorio».

La vicenda non è che uno degli aspetti del conflitto fra amministrazione e azienda. Il punto centrale è che l'azionista di maggioranza, il comune di Roma, da sei mesi a questa parte conta, in Acea, quanto il due di briscola. Il sindaco entrato in carica a giugno, forte del potere di indirizzo e controllo che lo statuto gli dà, ha chiesto per iscritto al management alcune cose: non riorganizzate senza consultarci, invece è stata riorganizzata l'area di fondamentale importanza della «energia». Risolvete la farsa sconvolgente delle bollette pazze. Invece continuano ad arrivare nelle case dei romani bollettini da sentirsi male con addebiti da migliaia di euro. Occupatevi dell'illuminazione pubblica. Invece intere zone di Roma sono al buio, il sindaco, che gira per la città, se ne accorge, come è successo due sere fa in loca-

lità Palmarola. Non fate assunzioni. Il presidente Cremonesi e l'ad Gallo ne hanno fatte molte, fra giugno e dicembre, disegnando Acea a propria immagine, con l'argomento che la politica non deve entrare in azienda. Fu così, infatti, che in campagna elettorale, il presidente Cremonesi (nomina super politica di Gianni Alemanno) si è fatto riconfermare insieme a tutto il cda, senza aspettare l'esito elettorale che ha ridefinito gli orientamenti dell'azionista di maggioranza.

Dopo il licenziamento di Sandri (difeso dall'avvocato Alessio Nobili), nel 2011, nel ruolo di capo della comunicazione, doveva insediarsi (in nome della autonomia manageriale?) il portavoce dell'allora sindaco Alemanno, Simone Turbolente. L'operazione era, però, talmente smaccata che non è riuscita. Il 12 dicembre la sentenza di reintegro di Sandri, licenziato, dicono le motivazioni pubblicate il 19 dello stesso mese, dopo due anni di mobbing e comportamenti discriminatori. Ma la multiutility pubblica di luce e acqua

...
Dalle bollette pazze alla scarsa illuminazione della capitale, l'azienda è un problema per il sindaco

fin qui ha ignorato la decisione dei giudici. Sui comportamenti del management Acea fioccano dichiarazioni e interrogazioni. Ha iniziato Enrico Stefano, portavoce del M5s in Campidoglio che, prendendo spunto da un articolo de L'Unità, chiede conto a Ignazio Marino delle spese per consulenze e sponsorizzazioni fatte dalle relazioni esterne di Acea, volendo sapere se sia vero che «anziché finalizzate alla promozione siano ispirate ad alimentare un sistema di potere».

I consiglieri del Pd Valeria Baglio e Marco Palumbo prendono spunto da un articolo di Sergio Rizzo sul Corriere della sera, sul deficit di Roma, «strutturale per 1,2 miliardi l'anno» e sul peso che nel deficit hanno le municipalizzate capitoline, con «più dipendenti della Fiat», interpretate «dalla politica come poltronifici». E contestano le molte assunzioni di top manager, l'assenza di un confronto sul piano industriale con il Campidoglio, chiedendo che siano rispettate le sentenze della magistratura del lavoro e Sandri venga reintegrato. La deputata romana Ileana Argentini, d'accordo con i due consiglieri comunali su piano industriale e sullo scandalo delle cartelle pazze, aggiunge le sue perplessità sul profilo tecnico delle assunzioni che sembrano ispirate, piuttosto, «a trasversalismo».